

## Il pubblico e il privato

È entrato aprile in casa con il merlo  
che fischia sopra i fili del bucato  
è entrato in città il vento ed è passato  
sui prati più ingialliti, sotto i ponti  
di ferro, come un volo per scommessa  
di un biplano dei primi aviatori.  
Sulle spallette della sopraelevata  
dove uomini in blu hanno fissato  
dei lunghi cassoni di cemento  
per piantare del verde e qualche fiore  
e far più umana la grande città  
(ma se neppure un'erba selvatica  
ha voglia di attecchire e di fiorire  
nei vasi del sindaco sociale!)  
il vento ha spazzato tutto quanto  
sollevato la polvere e la terra  
e ora alza bandiere sui pennoni  
laggiù alla fiera internazionale.  
Più tardi quando chiudono i mercati  
e vanno donne con fresche verdure  
(sgusceranno piselli ai ballatoi  
tra piante color delle viole  
fiorite in pentole smaltate di blu)  
mi sembra ruoti il disco solare  
tra i tetti di un'altra città.

**Luciano Erba**, *L'ippopotamo*, Einaudi, 1989